



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **UNA pomeridiana** eccettuata le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

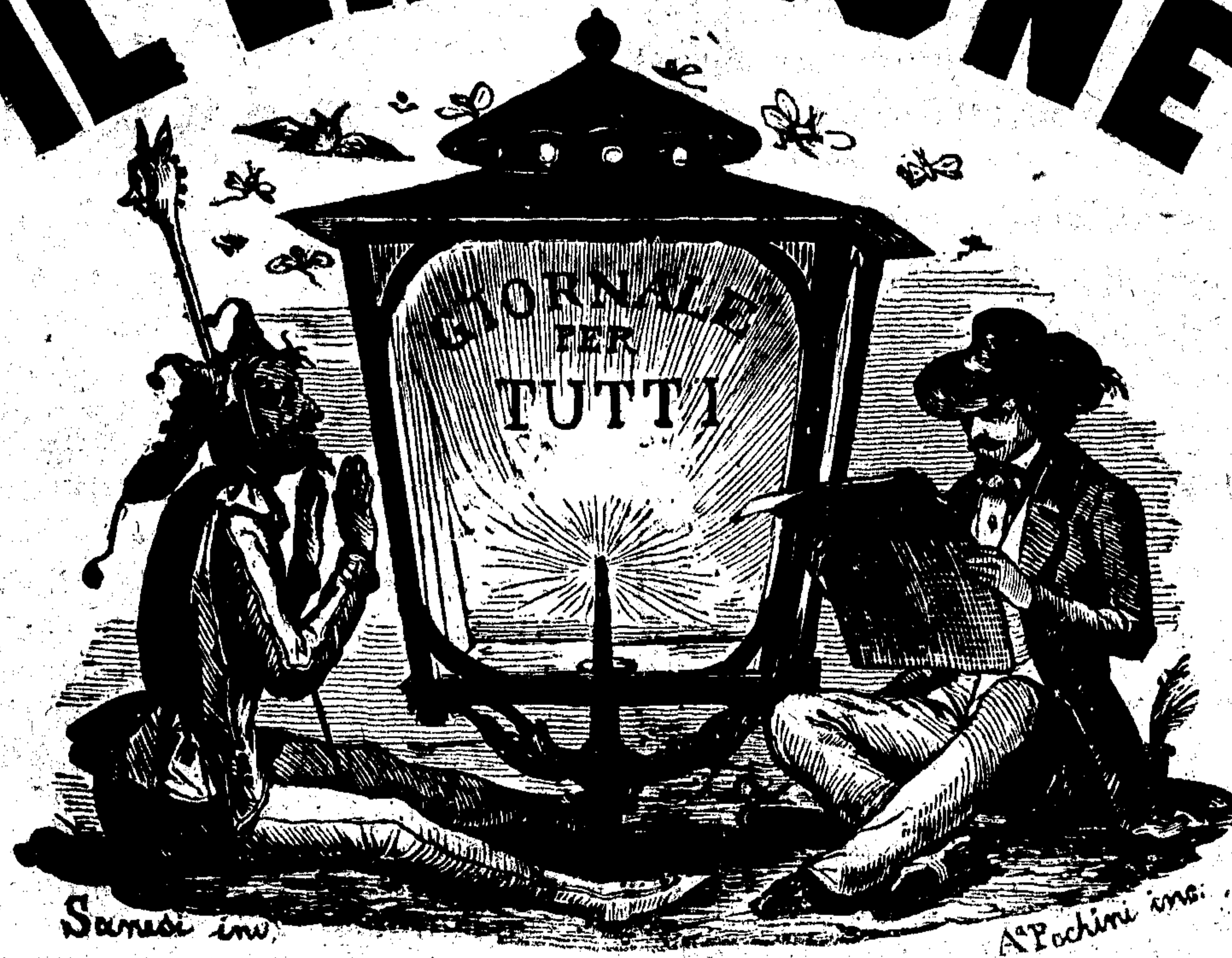
Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.



FIRENZE 4 OTTOBRE

Terminata la dubbia guerra che si combatteva sui piani di Lombardia; una voce terribile scoraggiante universale si alzò da diversi punti: gridando la guerra non è possibile, l'Italia non è unita, le intestine discordie guastano la indipendenza d'Italia — Tutto il male è del popolo. Bene! Se dovessimo esaminare quali sono coloro che più adoprano i polmoni per ripetere questo grido noi andremmo forse a lungo, e saremmo costretti a svelare molte vergogne. L'Italia non è unita esclamano i nemici della libertà e della nostra indipendenza, quei tali che si sono aggirati, e si aggirano tuttora per le campagne dissuadendo i contadini non solo a concorrere alla santa guerra del riscatto, ma anche di far parte della Guardia Civica — L'Italia non è unita, gridano alcuni preti i quali condannano allo inferno tutti i liberali che vogliono sinceramente la redenzione della patria — Ma cosa intendono tutti questi signori per la unione d'Italia? Intendono forse che si possa ottenere l'unione colla viltà ispirando negli animi la paura da cui sono tormentati? Forse attraversando colle arti del Gesuita l'opera

dei buoni che hanno concepito il generoso pensiero di render salva ad ogni costo questa terra contaminata dalle orde vandaliche di Radetzky? Tutti quelli che rimpiangono questi mali dicano piuttosto non sono uniti i Principi, non uniti i parlamenti, non uniti i ministeri; ma non rifondano tutti, tutti i mali nel popolo, che alla perfine è unito e compatto nel sentimento nazionale, e ha certamente un sol desiderio, la indipendenza, e l'unione d'Italia.

Siano ben diretti questi uomini del popolo; s'ispiri loro fiducia nei governi colla energia delle opere, colla lealtà delle promesse, si propongano a loro Capi uomini schietti, caldi di amor patrio, intelligenti, disinteressati, e vedrete se l'Italia è unita. Si cessi una volta di lamentare a parole quelle discordie, che si seminano poi coi fatti; e vedrete di nuovo la intiera penisola sorgere come un sol uomo a cacciare lo straniero, a riconquistare i suoi conculcati diritti.

LA GUARDIA CIVICA

SPIEGATA AL POPOLO

I.

È felice quel popolo che può da se stesso difendere la sua libertà; egli vive forte e tranquillo nell'inter-

no, temuto e rispettato dai suoi vicini. Se viene l'occasione della battaglia, quel giorno è un giorno di festa, e l'impeto, il coraggio, la perseveranza con la quale si spinge all'assalto lo fanno sicuro della vittoria: la Santità della sua causa è quella che gli dà l'entusiasmo necessario per vincere.

Quel popolo è veramente felice, perchè sa che nessuno potrà soggiogarlo, egli ha la coscienza di saper morire sul campo, piuttosto che accettare una dominazione straniera.

La Svizzera ai tempi attuali rende immagine del popolo sopra descritto. Quivi ogni cittadino è soldato, quivi ognuno preferirebbe la morte alla perdita della sua libertà. Soggiogate lo cotesto popolo, se vi dà l'animo, o tiranni del Settentrione, sebbene a contatto di voi egli vi sfida, perchè sa bene che voi non potreste occupare il paese, che dopo aver spento l'ultimo dei suoi abitanti.

La Svizzera non è che poco più estesa della Toscana attuale, e non arriva ad avere due milioni di abitanti; nell'ultima guerra contro la Lega parziale dei Sette cantoni, detta il Sonderbund, la Svizzera pose in armi novanta mila combattenti contro quaranta mila, sicchè ad un bisogno di guerra la Svizzera può mettere in campo cento trenta mila uomini comodamente. Se la Toscana fosse stata organizzata come la Svizzera, se avesse mandato anche soli cinquanta mila soldati sui Campi gloriosi di Curtatone e di Montanara, dove sarebbero adesso gli Austriaci?

Il valore Toscano fu insuperabile su quella terra di care e dolorose memorie. Quattro mila Toscani con sette cannoni sostennero per ben sette ore l'impeto Austriaco condotto dal maresciallo Radesky in persona, e forte di trenta cinque mila uomini, e numeroso parco d'artiglierie, e sebbene all'ultimo doversero abbandonare il campo, e ritirarsi, la perdita del nemico fu di assai superiore alla nostra; due volte fu respinto l'assalto; le fosse, che circondavano le trincere, si appianarono dai cadaveri dei nemici, e se il fortuito incendio delle munizioni non faceva sospendere il fuoco per qualche tempo, forse quattro mila uomini non sarebbero stati vinti da un esercito intero.

Oh sovrumano prodigio! Oh impareggiabil valore! Se per vincere quattro mila Toscani l'Austria dovè piombare con tanto sforzo d'uomini e d'artiglierie, per vincerne cinquantà mila non sarebbero stati bastanti tutti gli eserciti, che ella tiene nel suo vasto impero.

Non sono nuovi nella storia questi esempi di valore toscano. La sola Firenze resistè dieci mesi all'assedio degli Imperiali nel 1530, e se non era un doppio tradimento del Malatesta, Francesco Ferrucci gli avrebbe costretti a levarlo, e Firenze avrebbe salvata la sua libertà.

Trecento anni di schiavitù, e trentaquattro anni di pace posero la Toscana nella impossibilità di avere sul momento un corpo di armata; ma se la Toscana considerasse la importanza della istituzione della

Guardia Civica, che meglio sarebbe il chiamar nazionale, essa potrebbe gareggiare con la Svizzera, e in caso di guerra somministrare alla Confederazione Italiana cinquanta mila combattenti, pari in valore agli eroi di Montanara e di Curtatone.

A. G. C.

MONACO FUSO

La fusione alla fine si è cominciata o per dir meglio, si è cominciata a finire. Modena, Parma, Milano, Venezia l'avevano già tentata, ma Radetzky, a cui danno noia i proverbi, perchè dicono la verità, e la verità non suona gradita all'orecchio del Feld, Radetzky dunque per antipatia all'adagio, chi ben principia è alla metà dell'opra, è venuto subito al finale che non è stato troppo felice per gl'Italiani. Meno male però che a quel che pare non si tratta per ora che del solo finale del primo atto. Ma se Modena, Parma, Milano, e Venezia, non hanno potuto compire la fusione, ci è Monaco, la quale si è gittata sulla lama della spada d'Italia, e le ha detto: *aiutami tu e la spada che sta ancora a pigliar fresco fuori del fodero ha detto sia fatta la tua volontà; giacchè mi vuoi, ti piglio.*

Ma non crediate già ch'io intenda di quella Monaco dove si parla tedesco, niente affatto, quella Monaco là non entra coi fatti nostri, Monaco di Baviera abbenchè tedesca aveva in casa come gl'Italiani un Radetzky tedesco più tedesco di lei, ma fortunatamente quel Radetzky non fulminava co' *paixhans*, quel Radetzky fulminava col dolci sguardi. Ed i bavari in una solenne giornata cacciarono via Madama Lola Montès ch'era il loro Radetzky, e fu presso a poca come se avessero dato una battaglia di Goito alla bella dominatrice.

Monaco di cui parlo è il principato di Monaco che sta in Italia, e che è il S. Marino dell'assolutismo. A Monaco dunque vi è un Principe e vi è un paese che si chiama Mentone.

Mentone vista la paternità del principe ha fatto come fecero i Parmigiani ed i Modenesi, e Carlo Alberto visto il taglio della spada che è ancora abbastanza affilato ha accettata la fusione di questo pezzo di Monaco. Io non so quel che ne avrà detto il generale tedesco che vuole che le cose rimangano eternamente come stavano prima del quindici, ma so certo che i Mentonesi han cantato a Carlo Alberto il duetto de' Puritani:

Vieni fra queste braccia
Amor delizia e vita,

e Carlo Alberto ha risposto sullo stesso tuono:

Non m' sarai rapita
Finchè mi batte il cor.

(Arlecchino)

UN RAMO D'INDUSTRIA

Il tempo delle mezze tinte e dei chiaro-scuro è finito. Da qui in avanti tutte le cose che non avranno un colore deciso e marcato, saranno messe da un canto e faranno parte dell'Archivio dei pleonasmi e delle superfetazioni umane. In forza di questo decreto i *Liberali* d'una volta sono dichiarati *nulli e come non avvenuti*, e non saranno riconosciuti altro che i Demagoghi puro-sangue. Nessun individuo può aspirare al titolo di demagogo puro-sangue, se non porta i documenti d'essere stato in carcere almeno quindici volte. — Non sarà ricercato per quali colpe

abbia sofferta la detenzione, purchè sieno colpe considerate nel Codice criminale. In seguito di ciò tutti i galantuomini e i cittadini onesti sono esclusi dalla carriera d'Aspirante. — Il Demagogo puro-sangue non deve esercitare nessuna professione; saranno preferiti coloro che non hanno avuto mai nè arte nè parte; sarà fatta grazia però anche a tutti quei tali che mostreranno le fedi d'essersi buttati al vagabondo *per tempo*, prima, cioè, che la loro indole prendesse la cattiva piega dell'assiduità e dell'occupazione. Il Demagogo puro-sangue non ha che un solo principio, il principio di rovinare la libertà in qualunque luogo e sotto qualunque aspetto si presenti. Se è possibile saprà leggere e scrivere tanto per il suo consumo, altrimenti potrà farne dimeno, essendo disimpegnato dall'obbligo di ragionare, in virtù della sua posizione. Il suo elemento è una popolarità qualunque sia; la sua fede politica, una Repubblica che faccia le spese a tutti coloro che non hanno voglia di lavorare; il motto della sua bandiera, l'ordine nel disordine; il tipo ideale della sua fantasia, una carica di Presidente; lo scopo de' suoi sforzi generosi, il francescone. I suoi nemici non sono già i Tedeschi; forte nel principio che tutti gli uomini sono fra loro fratelli, almeno fino a un certo punto, il Demagogo puro-sangue non serba odio per nessuno, nemmeno per i tedeschi, dai quali ha sempre avuto segni manifesti di simpatia e di riconoscenza. Il solo suo nemico sono i Governi, eccettuati però i Governi provvisori, quando provvigionano però i demagoghi senza provvisione. Coi governi costituiti non può transigere, ed è tanta l'Antipatia che sente per la parola *Costituito*, che anche la Costituzione lo infastidisce per il solo motivo che gli risveglia l'incre-

sciosa idea di governo costituito — La libertà, come egli, la intende è molto diversa da quel fantasma di libertà che ha illuso tutti i popoli civili — Difatto a cosa giovano i diritti d'elezione, di petizione, d'associazione, la Guardia Civica, la rappresentanza nazionale e tutti i Corollarj dello statuto; quando a un pover'uomo, come il nostro Demagogo, non è permesso d'impancarsi Presidente di un Governo, di eleggersi Ministro col portafoglio o senza, ma con la provvisione, di condannare al Carcere perpetuo tutti i creditori, di proclamare la fratellanza e far fucilare tutti coloro che non sono fratelli, di bandire l'uguaglianza e far impiccare tutti gli uomini che non vogliono essere uguali, di dare l'ostracismo ai ricchi e restar solo a nuotare nelle ricchezze di tutti? — Il Demagogo puro-sangue ha ragione, — questa sarebbe la vera libertà. — Difatti quand'egli va a dar lezione di libertà fra il popolo promette una carrozza a testa, una Villa per l'ottobre, un raddoppio di Botteghini di Lotto, un ribasso sul sale e sul pepe e uno zecchino al giorno per i vizi, perchè la Morale va innanzi a tutto, anche nel Catechismo del Demagogo. E il popolo spera e attende questa Cucagna, e senza avvedersene, diventa un popolo d'ebrei che aspetta la manna, con la differenza che la manna non verrà mai.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Si dice che Ginevra sia stata scelta per luogo delle conferenze relative all'Italia. Vi è da sperare che i plenipotenziarii ivi riuniti si trovino d'accordo come gli orioli che vi si fabbricano.

— Una scaramuccia importante ha avuto luogo sulla

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XX.

Un Processo.

» Guido Traditi di anni 25 nativo di domiciliato a Voltri, intraprese un viaggio che aveva 20 anni . . .

» Livorno 15 Marzo 1831. Accusato di familiarizzare con due capi liberali corrispondenti del presidente della giovane Italiana, è stato messo in prigione, sotto colore di non avere i fogli in regola.

Rapporto del Carceriere.
25 Aprile

» Il Giovane ec. . . . buono, a quanto sembra innamorato,

» caritatevole; non si lamenta mai, non bestemmia (sic) di-
» vide il suo pranzo con un povero debitore che è nella sua
» stanza, e vorrebbe danaro per regalare i secondini, il che
» io non ho permesso ec.

» Corsica . . . Bastia. 18 Maggio 1831 Il Prefetto di Polizia,
» alla Presidenza di Firenze. (Traduzione Letterale)

» Il Sig. Guido ec si è trattenuto 15 giorni,
» non abbiamo che ridire sulla di lui onestà . . . buon
» cittadino ec.

Veniva quindi una lunga filastrocca di date di tutti i Paesi, nei quali era stato Guido e che noi avremo luogo di esaminare a suo tempo.

Il nostro Commissario tra il mal'umore che gli aveva destato il rifiuto dell'Aspasia e l'odio che nutriva contro i liberali, si propose di muovere la più feroce persecuzione, che stasse in suo arbitrio, contro questo giovine che gli capitava tra mano, così per dar saggio della sua attività al Presidente, la di cui grazia aveva da qualche tempo perduta, come per sfogare la sua passione dominante, che era la prepotenza.

In questi suoi pensieri, e mentre senza badarvi faceva scorrere sotto le sue dita le pagine del processo, ecco gli capitò sott'occhio questa partita.

(Continua)

frontiera spagnola presso Figueres fra le truppe della regina comandate da Enna ed i carlisti di Cabrera, il quale ha dovuto abbandonare le posizioni sul più bello della zuffa. E sapete perchè?... perchè gli son mancate le munizioni. È destino; la mancanza di munizione è stata, e sarà la ragione di tutte le perdite presenti e future.

— Si parla comunemente di un' amnistia generale che gli Austriaci stanno preparando per gli Italiani ribelli e che sarà pubblicata il dì 22 Ottobre; ci siamo dati cura di conoscerne i particolari, e crediamo di potere assicurare che tutti i profughi saranno liberi di ritornare alle loro case, e che per maggior distinzione saranno accompagnati sempre ed in ogni luogo da due Croati per ciascheduno come guardia d'onore. Radetski ha superato Pio nono!!

— Tizio era alla China e godeva una bella provvisione dall'Imperatore, che lo aveva dispensato da una carica eminente per l'avanti occupata. — Il popolo Chinese lo elesse deputato, che anche alla China è un posto onorifico e gratuito. Il popolo però gli doveva l'indennità perchè si portasse a Peckino all'assemblea, e quivi si rimanesse durante la sessione delle camere. Tizio chiese quattro dei nostri zecchini il giorno d'indennità, ma venendogli rappresentato che il popolo non poteva sostenere tanto aggravio seppe contristarsi di 25 paoli il giorno. Noi registriamo quest'atto patriottico che dimostra quanto sieno disinteressati i deputati Chinesi.

— A Roma invece di denari d'Argento hanno fatto i denari di carta. Questo non è un bel partito mentre le Carte in Italia hanno così poco valore.

— Sappiamo di buon luogo che Radetsky per fondere la Lombardia colla Germania, ha adoprato più argento che piombo, per avere una buona-lega che resista a tutte le scosse. Sarebbe desiderabile che il Maresciallo desse qualche lezione gratis su questa materia ai Principi italiani, i quali da tanto tempo cercano il modo di fare una buona lega, e ancora non l'hanno trovata. —

— Il Re di Napoli ha regalato 40 mila Ducati al General Filangieri, in ricompensa delle stragi di Sicilia — Si dice che dietro questo fatto, tutti i Carnifici e i boja dello stato, abbiano avanzato un foglio al Re, in cui lo pregano a prendere in considerazione i loro diritti ed i lunghi e fedeli servigi. La supplica è stata accolta con benignità ed ha trovato accesso al cuore paterno di S. M. Borbonica —

— Ci assicurano che Luigi Filippo si sia ingelosito fortemente di Cavaignac. Povero Pippo va compatito, son gelosie di mestiero —

— L'Austria viene a qualche concessione. Siamo in grado di far noto che il Gabinetto di Vienna ha assicurato tutte le potenze Europee che fino a tanto che l'Italia farà quel che fa adesso, l'Austria è contenta che l'Italia faccia da se.

— Molti questionano se la pace sia stata fatta o no; io piuttosto metterei in dubbio se sia stata fatta la guerra.

FIRENZE 5 Sett. — Fino da ieri mattina circolava la voce di tumulti che dovevano succedere nella serata. In fatti non sono mancati. A sera avanzata fu affisso il consueto foglio firmato — IL VECCHIO DELLA MONTAGNA in Via Calzaioli sul Caffè D' AZEGLIO. Un garzone del Caffè ha voluto levarlo ed è stato dalla gente attruppata malmenato assai seriamente. L'attruppamento si formò di nuovo sul Canto al Diamante. Il nucleo sarà stato composto di cento individui tutto al più — i curiosi erano molti. Giunge una forte pattuglia di cavalleria, la quale vien fischiata. I Cavalli impauriti dal rumore incominciano a saltare, un soldato cade da cavallo, gridi di tutti i generi, gran gente che scappa; disordine spaventevole. La Cavalleria si è in seguito schierata presso le Logge dei Lanzi. Ieri sera alquanto popolo di mezzo al quale uscivano voci incomposte sempre degli stessi individui. Una mano di circa a venti persone si stacca da quell'attruppamento, gridando: *barricate, alle campane*, ma giunta in piazza del Duomo si scioglie accorgendosi di affannarsi in vano. In piazza del Granduca gli urli son durati fino a tardi, Questi dettagli sono certamente incompleti, ma nella ristrettezza del tempo non possiamo dir altro. Dicesi anche che sventuratamente qualche Guardia Civica e qualche Dragone sieno stati feriti da sassi.

LIVORNO 4 ottobre. — MONTANELLI sembra eletto a governatore di questa Città. — Crediamo che Livorno esulterà per tal nomina. Ecco ciò che in proposito dice il *Corrier Livornese*. Il nome di Montanelli suona carissimo a tutti, e tutti in Livorno amano il Montanelli come fratello. Guerrazzi e molti de' più intimi amici suoi hanno raccomandato caldamente ai Livornesi di accettare e acclamare sì degno eletto. Anche i più oscillanti mostrano cedere. — Alcuni però continuano ad insistere: perchè non compie l'opera chi la cominciò e la condusse sì bene? perchè non un cenno, non una parola di ringraziamento all'uomo, che conseguiva in Livorno solo colla presenza, e colla parola, ciò che non ottennero le mitraglie di un Proconsole, la quiete cioè, la sicurezza e la fiducia reciproca tra i cittadini?... Noi confidiamo a ogni modo che i Livornesi accoglieranno Giuseppe Montanelli, come merita essere accolto l'uomo che consacrò col suo sangue il principio della indipendenza italiana sui campi di Lombardia.

GENOVA 3 ottobre — Vivano gli elettori di Cicagna! quel Collegio patriottico non elesse Marchesi, non dottrinari; ma volle inviare all'assemblea Nazionale quel grande che onora la nostra patria il Generale GIUSEPPE GARIBALDI. (Balilla)

— Ci giunge la nuova che a Rapallo fu eletto Deputato Gabrio Casati, lombardo.